

“The Changeling” al Duse, da un testo inglese del Seicento Amore fa rima con orrore quando l’incostanza paga

STEFANO BIGAZZI

LA MODERNITÀ del male — minuscolo, sia ben chiaro — è il percorso nuovo sui cui si sviluppa il teatro di Thomas Middleton e William Rowley, cui si deve *The Changeling*, al Duse nella traduzione italiana di Luca Fontana, pronto a essere esibito come *Gli Incostanti*, lavoro co-

allestito da Stabile di Torino, Teatro Due e Teatro di Roma. Testo complesso, rappresentato per la prima volta nel 1623, mostra i caratteri di un teatro per così dire europeo, in cui l’Inghilterra è centrale, e per la letteratura scenica e per gli insospettiti sviluppi a essa correlati, dall’esoterismo di John Dee all’architettura di Inigo Jones, per citare due poli di un movimento culturale ramificato.

Ne *Gli Incostanti* si intrecciano motivi di tradizione e spunti originali, riferimenti a Shakespeare, da un fugace accenno a *Sogno di una notte di mezza estate* alla curiosità per la follia, attraverso il più popolare tema d’amore. Qui tuttavia non si tratta di pene d’amor perdute né di padri padroni medievali (Compiuta Donzella, *allastagion che l’mondo foglia e fiora*) bensì dell’omicidio per liberarsi di un pretendente

L’opera di Middleton e Rowley, un esempio di teatro “europeo” dopo Shakespeare



Una scena de *Gli Incostanti* (*The Changeling*) al Duse

sgradito (l’apologia del male). Machiavellico (teatralmente parlando) è il parallelo cammino amorevole (erotico, anzi) di Antonio che folleggia per adescare (ricambiato) Isabel («Le piace lo scemo, signora?» «Ah, moltissimo... se continua come ha cominciato è probabile che ottenga ciò che vuole»).

La regia di Karina Arutyunyan e Walter Le Moli lascia qualche pausa di troppo a uno spettacolo mo-

ralista — non lo si chiami commedia — che gioca sulla lentezza e magari godrebbe di qualche accelerazione. La scelta opposta è in direzione di un approccio filologico all’opera, che giustifica il trio di musicisti in scena (Cecilia Novarino clavicembalo, Marina Martiano-va violino e Alberto Capellaro clavicembalo; le musiche sono di Alessandro Nidi), ma che a tratti provoca una caduta del ritmo.

Invece gli interpreti Francesco Acquaroli, Alessandro Averone, Noemi Condorelli, Paola De Crescenzo, Michele de’ Marchi, Francesco Martino, Franca Penone, Maurizio Rippa, Massimiliano Sbarsi, Maria Grazia Solano, Giovanni Battista Storti, Antonio Tintis, Marco Toloni, Nanni Tormen, presoché irrilevanti le scene di Tiziano Santi, inappuntabili i costumi di Vera Marzot, crepuscolari i candeliери di Claudio Coloretti.



GLI INCOSTANTI

Diretto da Karina Arutyunyan e Walter Le Moli, al Teatro Duse sino a domenica 23 dicembre

